

IL RETROSCENA

È la guerra mossa e voluta dall'Iran Ad Hamas missili e soldi da Teheran

*La conferma dell'alto ufficiale palestinese della Jihad islamica:
«Il denaro e le armi in uso oggi vengono tutte dagli ayatollah»*

MILIONI DI DOLLARI

Da decenni il regime
foraggia i movimenti
della Striscia di Gaza

IL MOMENTO PERFETTO

La scelta dell'attacco ora
che Trump se n'è andato
e Israele è in crisi politica

Fiamma Nirenstein

Gerusalemme Ma non era così misera Gaza? oppressa, «occupata» anche se gli israeliani se ne sono andati già nel 2005? E allora da dove vengono le centinaia di missili al giorno con cui Israele è stata irrorata da una settimana? Lo spiega bene un alto ufficiale palestinese della Jihad Islamica, Ramez al Halabi: «I missili con cui bombardiamo Tel Aviv, le nostre armi, i nostri soldi, il nostro cibo, sono tutte forniture iraniane». Anche il segretario di Hamas, Yahya Sinwar, l'aveva già detto nel 2017: «Senza assistenza iraniana, non potremmo sparare i missili, il generale Soleimani ha messo a nostra disposizione la forza della Guardia Rivoluzionaria». Ovvero, dell'esercito di conquista iraniana.

Le altre testimonianze del continuo e buon uso delle centinaia di milioni di dollari che il regime degli Ayatollah fornisce alla guerra di Gaza coprono decenni. E non si tratta di aiuti umanitari: per esempio una complessa operazione di trasferimento dei potenti missili Kornet tramite Hezbollah è stata curata da Kassem Soleimani stesso nel 2020, la sua diretta supervisione del training militare di Gaza è certificata dalla tv iraniana Al Alam nel 2021, il capo di Hamas stesso,

Ismail Haniya, nel maggio 2020 ripete: «L'Iran non ha mai esitato nel sostegno della resistenza, finanziariamente, militarmente ed economicamente». Al funerale di Soleimani, Hanye aveva un posto d'onore e Al Aroui, suo vicecapo, disegna l'obiettivo: presto ci sarà una nuova Intifada. Sinwar chiarisce lo scopo: «È per la battaglia per Gerusalemme». La Guerra Santa unisce sciiti e sunniti sul campo di battaglia. Già prima della guerra, da Teheran la si annuncia, in un giorno in cui le marce d'odio e i roghi di bandiere con la Stella di David sono il leitmotiv.

Teheran è la prima a dichiarare guerra, ma dopo averci pensato bene. Hamas è pronta? In Iran se ne discute, si valuta e si soppesa. Ma sì, Hamas deve colpire, sta per conquistare tutto il campo palestinese, Israele ha una crisi politica, Trump è andato a casa, la botta della Pace di Abramo è meno consistente: la guerra lancerà una forte messaggio a chi deve capire, mentre è in corso la trattativa per il rinnovamento del Jcpoa a Vienna, col nuovo presidente americano. Il lancio di missili è smisurato anche rispetto alle altre guerre, mai si è toccato le vette raddoppiate e triplicate di questo scontro. Ma dopo una settimana con la leadership deci-

mata, la Striscia in rovina, gli assetti strategici fondamentali distrutti, Hamas ha seguito a sparare: l'Iran non gradisce, sembra, che i mallevadori possano essere l'Egitto e il Qatar, vuole tenere le redini. E i missili sono ancora tanti, Fajr 3 e 5, M302, i più grossi con la gittata fino ai 250 chilometri dello «Ayash». La guerra preparata molto a lungo e nell'ambito della grande strategia iraniana ha riempito Hamas di nuove tecnologie e le ha fornito la grande risorsa, ora distrutta, delle gallerie sotterranee, come agli Hezbollah.

È responsabilità di tutti spezzare la catena per cui la forza incendiaria dell'Iran mette a ferro a fuoco palestinesi tenuti come popolo ostaggio, Siria, Libano, Yemen e usa la guerra contro la popolazione civile di Israele come arma d'elezione. La guerra, però, la si può perdere, e Israele ha già insegnato questa lezione due o tre volte ai suoi nemici. Adesso sempre di più inoltre molti Stati arabi vedono Hamas per quello che è. Uno strumento del loro peggiore nemico.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

